Anno XII. **Martedì, 22 Febbraio 1859** **Num. 53.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3.
A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 21 febbraio

LA DIPLOMAZIA

Le prevenzioni contra la diplomazia sono mantenute dalla memoria delle convenzioni, nelle quali la giustizia venne sacrificata all'interesse ed i diritti dei popoli all'utile di alcuni principi od alle esigenze d'un preteso sistema degli stati, fondato sopra un equilibrio di forze e di vantaggi materiali, anzichè sopra massime ragionevoli ed in conformità dell'indole, delle tradizioni e della civiltà delle nazioni.

Esse sono pure mantenute dallo spettacolo doloroso dell'impossibilità in cui è la diplomazia di sciogliere rilevanti quistioni di diritto e dalla sua cura diuturna di antivenire le conflagrazioni che dalle quistioni che si agitano potrebbero insorgere, con transazioni che non soddisfanno appieno alcuno stato e sono causa di nuove complicazioni.

Ma non si può niegare che tanto ne' negoziati quanto nelle convenzioni della diplomazia si sono introdotti cangiamenti importanti, che dimostrano come la pubblica opinione abbia acquistato predominio non che sulle assemblee deliberanti, ma eziandio nei consigli degli uomini di stato.

Molte ingiustizie che si commettevano per l'addietro con tanta freddezza che quasi pareva gli autori non ne conoscessero la gravità o non ne prevedessero l'ignominia, sono ora divenute impossibili.

È un progresso notevole che si dee così al trionfo dei principii razionali del diritto delle genti sull'empirismo che sempre prevalse nei secoli addietro, come alla pubblicità ed al bisogno che tutti i governi sentono di difendersi dinanzi al tribunale della pubblica opinione.

Il regime rappresentativo, che si è stabilito in gran parte d'Europa, è un freno ai governi anco per quegli atti che essi possono compiere, sottraendoli alle deliberazioni delle assemblee legislative.

Col regime rappresentativo si consacra pure la libertà della stampa, e questa, sindacando gli atti dei governi, esaminando le condizioni politiche, formando od esprimendo la pubblica opinione, costringe i governi ad astenersi da atti, che sanno di non poter giustificare e che susciterebbero contro di loro la riprovazione dei popoli e colla riprovazione il pericolo di dover accordare una riparazione, che la pubblica opinione è abbastanza forte per istrappare a coloro che non hanno la prudenza di concederla spontaneamente.

Le discussioni dei parlamenti e della stampa sono una preziosa guarentigia, la cui utilità non è forse a sufficienza apprezzata, perchè non si rivela che raramente nelle grandi quistioni di politica internazionale con atti positivi, ed in generale risiede più nell'impedire che nel fare, nel consigliare che nell'eseguire.

Se le assemblee deliberanti non possono convertirsi in congressi politici, valgono però a trattenere i governi da deliberazioni che forse adotterebbero se sapessero di poterle tener segrete o di non doverne render ragione solennemente al proprio paese.

Quante convenzioni che ai nostri tempi sarebbero state sancite, e che invece non si osano neppure proporre, perchè i governi prevedono che sarebbero accolte dalla riprovazione generale e susciterebbero contra di loro un cumulo di odii e di recriminazioni, a cui non potrebbero resistere?

Il conte di Cavour, appellandosi dal contegno del ministero inglese nella quistione italiana, al senno ed all'amore alle libere istituzioni del popolo inglese, non fece che avvertire come il governo d'un popolo libero non possa contrastare alla nazione, nè contraddire all'estero i principii liberali che prevalgono nell'interno; senza esporsi ad immanchevole sconfitta.

Ma non solo i governi degli stati liberi, chè anche i governi assoluti, se non hanno il ritegno dei parlamenti, hanno il freno dell'estera stampa e della pubblica opinione.

Non è l'Austria costretta a render omaggio e far ricorso alla pubblicità che abborre? L'Austria che non sopporta nell'interno la stampa libera, teme questa stampa all'estero, riconosce che l'opinione pubblica d'Europa è contraria alla sua politica e nel mentre la sfida co' suoi atti, cerca di giustificarsi al suo cospetto, dissimulando o presentando sotto un falso aspetto quegli atti stessi.

Quando un governo come l'austriaco è costretto a valersi della pubblicità ed a difendersi dinanzi all'Europa, rimane incontestabile che l'opinione pubblica ha riportata una grande vittoria, e che i tempi non sono più propizi al segreto, di cui altra volta si circondavano i misfatti contra la libertà dei popoli e che sembrava assicurarne l'impunità.

La diplomazia, dovendo patteggiare colla nuova potenza che è sorta da mezzo secolo circa nell'Europa continentale e che di anno in anno acquista novelle forze e si estende, riconoscendo d'altra parte alcuni principii superiori che si sacrificavano per l'addietro senza alcun riguardo, ha cessato di essere un'arte tanto formidabile per le sue insidie ed i suoi intrighi: ed è forzata a dar ascolto a' voti de' popoli, che ancora pochi anni prima disprezzava. Essa dee ripudiare la massima che i popoli sono greggie e proprietà de' principi, per adottar l'altra che i popoli hanno il diritto di esporre le proprie lagnanze e difendere i proprii diritti, e che la pace si serba meglio soddisfacendo a' legittimi desideri de' popoli, anzichè disponendo di questi a beneplacito de' governi.

Qualunque siano le fasi della quistione italiana e qualunque la sorte della guerra che scoppiasse per rivendicare la patria indipendenza, niuna delle potenze, che ora osteggiano la guerra e fanno i più ostinati sforzi per mantener la pace, oserebbe forse proporre in un politico congresso di lasciar all'Austria il Lombardo-Veneto: niuna potenza oserebbe sostenere pubblicamente questa tesi. L'Inghilterra e la Prussia, che si mostrano più ostili alla guerra, non potrebbero esitare a riconoscere che il Lombardo-Veneto non vuol più saperne del governo austriaco e che si hanno troppe prove e troppo evidenti, esser la dominazione austriaca in Italia incompatibile colla tranquillità pubblica e co' principii di diritto, che niun governo ha più il coraggio di niegare e contendere.

L'Austria stessa è costretta a confessare che il Lombardo-Veneto le sfugge, e che la questione italiana non può essere risolta che contra di lei. Quanto più dee ciò esser incontestabile per le altre potenze! Lord Palmerston lo dichiarava dieci anni fa: in quest'intervallo la separazione del Lombardo-Veneto dall'Austria si è fatta viepiù irreparabile: non è più lecito il discutere se il Lombardo-Veneto desidera soltanto delle riforme oppure se vuol sottrarsi alla signoria austriaca: non rimane che a compiere l'atto, preparato da un seguito di eventi, di provvedimenti e di dimostrazioni, che attestano l'impossibilità per l'Austria di conservar quelle provincie; ed in qualunque modo si compia, giova sperare che l'Austria sarà sola nella difesa de' suoi pretesi diritti e sarà costretta ad abbandonarli dalle stesse potenze che ora sembrano appoggiarla.

LA NOTA DEL CONTE BUOL.

Il *Courrier du Dimanche* pubblica il seguente sunto del dispaccio del conte Buol indirizzato, sotto la data del 5 febbraio, alle corti secondarie della Germania.

« Il governo di S. M. I. R. ebbe sempre per iscopo costante de' suoi sforzi il mantenimento della pace, il rispetto dei trattati e la loro piena esecuzione.

« Le complicazioni che sorsero in questi ultimi tempi ed i pericoli di cui sembra essere minacciata l'Europa non potrebbero in alcun modo essere attribuiti a nessun atto dell'Austria.

« Senza entrare nell'esame profondo delle cause che persuasero a certe potenze di voler fare della situazione dell'Italia una quistione di pace o di guerra, il conte Buol constata, come un fatto, i sintomi gravi della dissidenza che esiste, sulla maniera di giudicare gli affari e l'avvenire dell'Italia, fra l'Austria e la Francia.

« Il gabinetto di Vienna richiama in termini ad un tempo eloquenti e significativi i trattati ed i titoli in nome dei quali l'Austria possiede le sue provincie della penisola italiana; e coglie abilmente quest'occasione per indicare non solo le circostanze che hanno concorso a ciò che i diritti incontestabili ed incontestati dell'Austria abbiano potuto essere perduti di vista da certe potenze, ma anche il lavoro occulto e pernicioso che affaticandosi senza posa nelle profondità più misteriose delle società rivoluzionarie prepara all'Italia ed all'Europa delle convulsioni di cui il continente fece già la dolorosa e per sempre affliggente esperienza.

« Il conte Buol, dietro gli ordini del suo augusto sovrano, attesta con effusione la gioia provata da S. M. per le manifestazioni della Germania e dei suoi governi in favore dell'Austria e contro ogni aggressione ingiusta di cui potesse essere un giorno fatta segno. Cionondimeno l'Austria desidererebbe, nell'interesse di tutti, conoscere in una maniera più precisa ed in forma ufficiale la linea di condotta che gli stati della confederazione adotteranno nel caso d'una guerra fra l'Austria da una parte e la Francia ed il Piemonte dall'altra. Non sarebbe che dietro le categoriche spiegazioni delle corti tedesche su questo punto che potrebbe essere sottoposta alla dieta di Francoforte questa grave quistione.

« L'Austria, finalmente, non dubita punto della Germania, del suo patriotismo, della sua energia, della sua prudenza, della sua previdenza; essa fa un appello a tutte queste alte e sfolgoranti virtù della patria comune tedesca, ed aspetta con confidenza la risposta de' suoi alti e fedeli confederati. »

Il corrispondente del *Courrier du Dimanche*, il quale manda da Dresda questo sunto, aggiunge queste informazioni:

« Sin dalla fine del mese di gennaio i governi della confederazione, ad eccezione di tre, fra cui bisogna annoverare Baden, erano caduti d'accordo in via diplomatica su tre punti:

« 1. L'ingiustizia d'una guerra intrapresa dalla Francia e dal Piemonte contro l'Austria in causa dell'Italia;

« 2. Pericolo imminente che correrebbe l'equilibrio europeo, l'*indipendenza* (sic) degli stati e la sicurezza delle corone il giorno in cui la Francia imperiale, vittoriosa e trionfante sul Ticino e sul Po, ponesse su uno o due troni della penisola dei membri della famiglia Bonaparte;

« 3. Urgenza per la Germania di prestare all'Austria sin d'adesso tutto il suo appoggio morale affinchè questa dimostrazione del tutto pacifica e corredata di tutti i riguardi possibili per la Francia e pel suo sovrano, tolga ai partigiani della guerra la speranza di assicurarsi la neutralità della confederazione nel caso d'una guerra da qualunque lato essa venga e qualunque siano le condizioni sotto cui si promettesse di farla.

« Le disposizioni delle potenze tedesche erano pienamente approvate a Berlino dove il governo del principe reggente faceva contemporaneamente dei prodigi.... di riserva, di spirito di conciliazione e di moderazione a cospetto del rappresentante francese. A Vienna si era contentissimi, ma il conte Buol, per mettersi sul sodo e stringere i gruppi al pettine, mandò quella circolare diplomatica che naturalmente a Berlino non venne comunicata se non ufficiosamente.

« Il dispaccio del conte Buol, accompagnato da nuove spiegazioni verbali fornite dagli agenti ai gabinetti, produsse un eccellente effetto sulle corti tedesche. A giudicarne su quello che sino adesso traspirò del pensiero dei nostri gabinetti, gli stati della confederazione soddisferanno, prima di cinque o sei giorni, alla domanda dell'Austria; essi si spiegheranno sulla attitudine che prenderanno in caso di guerra. Attualmente le varie cancellerie tedesche sono in corrispondenza quotidiana allo scopo di stabilire fra esse le basi della risposta da indirizzarsi a Vienna. »

Il corrispondente così conchiude:

« Io non cerco punto, come voi capirete benissimo, a dirvi ora quello che potrebbe essere come la sostanza delle dichiarazioni che contano di fare le potenze tedesche all'Austria. Su questo punto io mi racchiudo nella più stretta riserva sino a nuovo ordine. È appena se io oso farmi l'eco d'una voce molto sparsa, dietro la quale tutte le potenze secondarie, guidate dalle pubbliche dimostrazioni, si pronuncierebbero contro la guerra ed in favore dell'Austria, a condizione che essa prometta d'interessarsi per delle modificazioni da introdursi nell'amministrazione politica degli stati romani ed alla correzione degli abusi negli altri stati d'Italia. »

Sull'attitudine probabile della Germania che non potrà gran fatto differire da quella della Prussia, rimettiamo però i nostri lettori all'articolo semi-ufficiale della *Gazzetta prussiana*, in conformità del quale il gabinetto di Berlino ha anche diramato una circolare diplomatica agli stati della confederazione.

Corrispondenti torinesi. Essendoci assunti l'ingrata impresa di flagellare le corrispondenze più o meno austriache che sorgono nei giornali esteri, non possiamo tralasciare di far conoscere ai nostri lettori la seguente gemma della *Gazzetta d'Augusta*, segnata da due stelle:

« *Torino, 12 febbraio.* Trentacinque uomini d'onore — a questo numero è stata diradata nella camera per *fas et nefas* la schiera di coloro che si opposero alla politica avventata del conte Cavour — oppugnarono l'imprestito dei 50 milioni (l'undicesimo in undici anni) col quale l'amministrazione finanziaria deve di nuovo essere messa al coperto. In questo senso parlarono, e ciò colla massima moderazione, i signori conte Solaro della Margarita, marchese Costa di Beauregard, i conti V. Camburzano, Crotti, Cais, De Viry. I signori conte Costa della Torre, marchese G. Spinola (Genova), marchese Carrega, marchese Centurioni (Genova), marchese Tornielli si erano fatti pure iscrivere come oratori; ma quando il centro sinistro e la sinistra videro l'impressione che facevano i discorsi di Margarita e Costa di Beauregard, allora incominciò un chiasso, uno scandalo, che ci trasportava da Torino nella Skupcina a Belgrade. Il nobile conte Cavour si mise alla testa di coloro che facevano il tumulto appoggiato dall'ex-prete Rebecchi, da Depretis, Chiaves, Rattazzi, Boggio, e dalle urlanti tribune. Già diversi giornali sotto il titolo *Scandali parlamentarii* hanno descritto il fatto. *Lord Brulotto*, conte Cavour, vuole la guerra *à tout prix*; è l'ultimo trionfo che ha da giuocare, e ne troverà il pretesto. »

I nostri lettori non hanno bisogno di essere chiariti sulle falsità che contiene questa corrispondenze; essa produce unicamente con esagerazione i falsi giudizi dei nostri giornali clericali e trasforma in fatti le loro supposizioni malevoli. Nè questo meriterebbe di essere rilevato; ma la circostanza che la *Gazzetta d'Augusta*, questo giornale austriaco per eccellenza, non è, in quanto agli affari d'Italia, che un eco rinforzato dei nostri clericali, vuole essere considerata e proclamata altamente. È un argomento di più che dimostra aver l'Austria fatta stretta lega coi nostri clericali e che, come questi, non è uno o l'altro atto del governo che suscita l'opposizione, ma è tutto il sistema parlamentare, tutta la nostra libertà, contro la quale è diretta la guerra dell'Austria. Il partito preso dagli organi austriaci conferma viepiù, come dicemmo ieri, che la situa-

zione è contenuta nel seguente dilemma: O abolire la libertà in Piemonte, o distruggere l'Austria in Italia. La risposta non può essere dubbia non solo per noi, ma anche per tutta l'Europa, che non vuole ritornare alle tenebre del medio evo.

Proclama di Milosch. Il proclama pubblicato da Belgrado 12 febbraio è del seguente tenore:

« Nobile nazione, miei cari fratelli!

« Il vecchio vostro ospodaro trovasi nuovamente in mezzo a voi. Egli bagna con lagrime di gioia quella terra cui unitamente a voi riscattò col sangue. Forse il destino ha voluto che per venti anni non ci vedessimo affinchè imparassimo meglio a conoscerci reciprocamente. Vivendo all'estero io pensavo sempre alla mia nazione, e voi eravate nel vostro proprio paese orfani stranieri, Grazie all'Altissimo, il quale conservò me in vita ed il vostro ardente amore per la mia persona, affinchè possiamo ora vederci cogli occhi come non eravamo mai divisi nel cuore. »

« Tu, tutta la mia fedele nazione, mediante la tua Skupcina della festa di Sant'Andrea, m'innalzasti l'11 (23) dicembre 1858 nuovamente alla dignità di principe regnante della Servia, coi diritti di successione che spettavano anche prima alla dinastia di Obrenovich conforme all'*Ustaw* ed apposito *hattisceriffo*. Tu mi eleggesti nuovamente principe dinastico di Servia, ed io ricevetti dalle mani della Skupcina il sale ed il pane della nazione affinchè ne mangiassi, li conservassi per voi e mi unissi colla mia nazione così intimamente come il sale ed il pane. Io ricevetti anche del vino dalle mani della mia nazione, e ciò significa ch'io avrò cura del benessere nazionale e che pregherò Iddio ch'egli ci dia tutto il bene e che il nostro paese nuoti nell'abbondanza.

« Come la nazione serbica, mediante la sua Skupcina della festa di Sant'Andrea, collocò la mia dinastia nuovamente sul trono, rinnovando con questi sacri segni, al mio ingresso nel palazzo, il potere della mia dignità principesca, così anche il sultano, nostro serenissimo signore, col suo berat della prima metà del *Dschemasielahira* 1275, preletto il 28 gennaio (9 febbraio) a. c. sul *Kalemajdan* dinanzi alla Skupcina nazionale ed una grande moltitudine di popolo, mi confermò in questa dignità principesca.

« Indi mi recai col popolo e la Skupcina nazionale nella grande chiesa metropolitana di Belgrado, dove ringraziammo Dio per l'immensa sua grazia, ed ora annunzio a tutta la nazione ed a tutti i dicasteri che oggi dopo la fine di tutte queste cerimonie io principiai a governare il paese come principe dinastico Milosch Obrenovich.

« Tu nazione, tu mia forza (smago moia)! Io non ho più fratelli carnali e neppure molti congiunti. Dio e la mia nazione mi fornirono abbondantemente di bene d'ogni sorta; io non ho quindi alcun bisogno nè per me nè per la mia famiglia. Sarà dunque quindinnanzi mia cura di felicitare voi, miei cari fratelli, e le vostre creature che sono anche mie creature, cui amo quanto l'unico mio figlio, vostro successore al trono principe Michele. Io spero in Dio che quella destra che mi difese già contro una grande forza e molte avversità, sarà ancora abbastanza forte non solo per tutelarvi e preservarvi anche quindinnanzi contro qualsiasi bisogno, ma anche per guidarvi e condurvi nuovamente verso un felice e glorioso avvenire. Col mio governo io procurerò di corrispondere alla volontà ed ai desiderii della nazione, attenendomi fermamente all'*ustaw* ed alle leggi del paese. Per conseguenza io insisterò severamente e coraggiosamente affinchè tutti i dicasteri giudichino con giustizia a tenore delle leggi ed adempiscano fedelmente i loro doveri. Raccomandando alla nazione la concordia ed ai singoli il reciproco amore, raccomandando a tutti che ai loro superiori, i quali saranno da me nuovamente nominati con *ukasi* appositi conformi alle leggi ed ai bisogni, sieno ubbidienti e che eseguiscano accuratamente i loro ordini legali.

« Con questo proclama salutando la amatissima mia nazione, io dichiaro nuovamente che per tutta la mia vita, l'unica mia cura sarà quella di consolidare il benessere della nazione, nello stesso modo che nella mia giovinezza io mi adoperai per la sua liberazione. Io consegnerò questo sacro palladio (amanet) al mio figlio, il legittimo successore del trono serbico, vostro futuro sovrano principe Michele. Io spero, vi dico, che la mia fedele nazione serbica assisterà me ed il mio successore anche per l'avvenire collo stesso ardente amore che sulle sue ali ci condusse finora alla felicità, alla splendida gloria ed al nobile orgoglio della nazione e discendenza serbica.

« Un saluto da parte del principe Milosch Obrenovich I a tutta la nazione serbica. »

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 febbraio

Presidenza del presidente Rattazzi.

La seduta è aperta all'una e tre quarti. Si legge ed approva il verbale della seduta di sabbato. Un segretario dà lettura d'un sunto di petizioni.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro dell'interno: Ho l'onore di ripresentare alla camera il progetto di legge sulla guardia nazionale, al quale il senato ha fatto alcune lievi modificazioni. Io prego la camera a volerlo dichiarare d'urgenza e rimandare alla stessa commissione che lo ha già esaminato.

Il rinvio e l'urgenza sono approvati.

Il presidente: Devo compiere al doloroso ufficio di annunziare alla camera la morte avvenuta improvvisamente di uno de' suoi membri i più operosi, i più intelligenti, i più solerti: del dep. Despine, il quale lascia vivissimo desiderio di sè. Secondo l'uso che ha la Camera di accompagnare per deputazione la salma dei suoi membri, si provvederà all'estrazione a sorte di questa deputazione.

Escono i nomi dei deputati Cassinis, Ricci, Guillet, Annoni, Lisio, Chiavarina ed Oytana; supplenti, Michelini G. B. e Corsi.

Tegas presenta la relazione sopra la convenzione postale con Modena.

Soppressione degli ademprivii nell'isola di Sardegna

La commissione è composta di Mastio, Ara, Guglianetti, Boggio, relatore, Cavour G., Saracco e Sanna.

Boggio riferisce sopra alcune petizioni relative a questa legge, osservando che la massima parte dei consigli comunali e provinciali considerano gli ademprivii come una vera peste morale ed economica della Sardegna e ne domandano la soppressione. Alcuni di essi però domandano i 2/3 invece della metà.

F. M. Serra (regio commissario per la discussione di questa legge) dice che in fine della relazione c'è una proposta del commissario dell'uffizio VII, in cui dichiara che la proprietà delle terre soggette all'ademprivio appartiene interamente alle rispettive comunità, sia perchè ne furono sempre proprietarie, sia perchè dopo il riscatto feudale i comuni pagarono il capitale e gli interessi di valori attribuiti alle terre. Quindi il governo non ha verun dritto di appropriarsi nè una metà, nè parte alcuna di esse terre. Bisogna quindi che prima di tutto l'autore di questa proposta la sviluppi, e la camera pronunci sopra di essa il suo voto.

Il presidente apre la discussione sulla questione pregiudiziale.

Sineo: Nessuno qui vuol scostarsi dai principii dell'eterna giustizia; nessuno vuol violare i diritti di proprietà. Si deve contare e sul carattere del ministro delle finanze, e sul fondo di probità della nazione. La camera rappresenta la nazione. Per dire secondo un motto di Carlo XII: Se Dio ci ha uniti, il diavolo non ci può disunire; (*ilarità*) cioè, se la diplomazia ha messo insieme le varie parti dello stato, la diplomazia non le potrà più scindere.

Il presidente richiama l'oratore alla quistione.

Sineo: Il ministero non ha punto proposto di spogliare i comuni. I richiami della Sardegna si potranno benissimo conciliare colla legge. Sopra un fondo che di qui ad alcuni anni rappresenterà un capitale di tre miliardi si può tagliare al largo anche per le finanze.

Lanza, ministro delle finanze: Il governo è partito dall'idea che esso sia proprietario di quei terreni; ciò che fu sempre riconosciuto dalle legislazioni e sarde e del paese. Se si parte invece dall'idea del deputato Sanna, si entra in un ordine d'idee affatto nuove, e bisognerebbe quanto meno rimandare il progetto alla commissione.

Cavour G.: Non vi è nulla da discutere, nessuna proposta. Il deputato Sanna ha esposto una sua opinione speculativa, nè qui siamo un'accademia da discutere opinioni.

Il presidente interpella il dep. Sanna.

Sanna vuol cedere la parola al dep. Costa.

Il presidente: Ma si tratta di sapere se il dep. Sanna intenda fare una proposta pregiudiziale.

Sanna: Io non faccio nessuna proposta. La mia opinione la si rileverà dal mio discorso che intendo pronunciare contro la legge.

Serra: Il ministero doveva appoggiarsi alla relazione, non ad un discorso che non conosceva. Se non si vuol fare questione pregiudiziale, tanto meglio.

Dopo alcune parole di *Della Motta* e *Boggio*, il dep. *Sanna* sorge (*leggendo*) a combattere la legge con lunghe considerazioni storiche e giuridiche. Si vuol abolire la comunanza delle terre ed il concetto è assai commendevole; ma la quistione non si potrebbe risolvere col rigore del diritto, senza ledere l'equità e gl'interessi di molti. Dice che il possesso dei comuni su questi terreni non è precario, ma durevole quanto la vita del comune; che il feudatario non avea vero diritto su questi terreni e non può quindi averlo nemmeno il governo; che i comuni hanno già riscattate le loro terre da' baroni sborsando somme egregie state fissate da una regia delegazione; che 20 anni fa s'ignorava in Sardegna anche il nome di demanio; che il pretendere per parte del governo la metà de' terreni è un' usurpazione contraria all'umanità ed alla giustizia.

Boggio avverte che i comuni che, per essersi riscattati od altro, corrono di aver dritto di proprietà, possono farli valere innanzi ai tribunali e che questo diritto è loro espressamente riservato dalla legge.

Cavour G., dopo alcune considerazioni storiche, dice che in Sardegna vi sono 500m. ettari sottoposti agli ademprivii, di cui la proprietà si può dire è di nessuno e che sono condannati alla sterilità; che questo stato di cose deve cessare e pel bene economico dell'isola, e perchè si radichi il rispetto alla proprietà, e perchè la proprietà stessa è un principio moralizzatore e civilizzatore; che la commissione tenne conto delle petizioni e dei richiami fattisi. Combatte le opposizioni fatte al progetto e dice esser questo il solo mezzo per lo svincolo degli ademprivii. Si riserva di presentare alcuni emendamenti al progetto, che dice essere suscettivo di qualche miglioramento. In ogni modo esso sarà sempre un grande beneficio per l'isola.

Sineo dice che anche in Piemonte vi sono boschi e pascoli comuni e che, se il demanio venisse a pretenderne la metà, tutto il Piemonte alzerebbe una voce di protesta. Nè per la Sardegna il governo ha maggiori diritti che in Piemonte su tali beni comunali. Non si può sciogliere la questione di una troppo larga comunione colla confisca.

La seduta è levata alle 5.

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposto del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreti del 16 febbraio 1859.

Piazza cav. Pietro, maggiore nel 13 regg. di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Roero di Settime cav. Eugenio Gio. Roberto, luogotenente di cavalleria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel regg. Savoia cavalleria;

Bordiga Giuseppe Domenico, luogot. nel corpo del treno d'armata in aspettativa, richiamato in servizio nel corpo stesso;

Raspagni Giuseppe, sottot. di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 5 regg. di fanteria;

Amprino Francesco, sergente nella compagnia sotto-ufficiali veterani, nominato guardarme nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare della fortezza d'Exilles;

Roccavilla Paolo, sottot. nel regg. Nizza cavalleria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio e per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Fusano Francesca, vedova del maggiore in ritiro cav. Giacomo Ponzio-Vaglia, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione.

— In udienza del 6 corrente S. M., sulla proposta del guardasilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Bélat avv. Gio. Filiberto, sost. avv. fiscale di 4.a classe presso il tribunale provinciale di Ciamberi, nominato sost. avv. fiscale di 3.a classe presso il medesimo tribunale;

Borgès avv. Carlo, giudice del mandamento d'Albens, id. di Montmeillan;

Revel avv. Francesco Maria, giudice di mandamento in aspettativa, giudice di mandamento d'Albens;

Revet avv. Filiberto, giudice di 4.a classe del mandamento di St-Gervais, id. di 4.a classe di Bozel;

Bardel avv. Giacomo, giudice di mandamento di Beaufort, giudice di quello di St-Gervais;

Navello Francesco, avv. patrocinante, giudice del mandam. di Beaufort;

Laymond Antonio, avv. patrocinante, giudice di 4.a classe del mandam. di La-Chambre;

Deamicis avv. Giuseppe, volontario nell'ufficio fiscale generale presso la corte d'appello di Casale, giudice di 4.a classe del mandamento di Spigno;

Invernizio avv. Edoardo, volontario nell'ufficio fiscale generale presso la corte d'appello di Casale, nominato luogoten. giudice del mandamento di Vespolate;

Deplano avv. Giovanni, volontario nell'ufficio fiscale generale di Sardegna, luogoten. giudice del mand. di Nuraminis;

Bertolino avv. Secondo, luogoten. giudice del mand. di Costigliole d'Asti, dispensato da tale ufficio dietro la sua domanda;

Visone avv. Giuseppe, nominato luogoten. giudice del mand. di Costigliole d'Asti;

Sismonda Giovanni, sost. segr. sovrann. presso la giudicatura di Casale (fuori mura).

—S. M., con decreto 11 corrente, sulla proposta del ministro dell'interno, si è degnata nominare a cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Giovanni Castellazzi, capitano nel corpo reale del genio militare.

Con R. Decreto del 15 corrente viene dichiarata opera di utilità pubblica la formazione di una piazza nella città di Albertville (Borgo des Adoubes), a norma del piano firmato Bèlat in data del 13 giugno 1858.

Per le espropriazioni occorrenti in dipendenza della come sovra fatta dichiarazione, si osserveranno le norme segnate nelle precitate regie patenti del 6 aprile 1839.

— Con R. decreto in data 16 volgente mese, S. M., sulla proposta del ministro della marina, degnavasi fare le seguenti disposizioni, cioè:

Tucci march. Pietro, guardia marina di 1.a classe nello stato maggiore generale della R. marina, promosso sottot. di vascello nello stato maggiore medesimo;

Frigerio Galeazzo, guardia marina di 2.a cl., promosso guardia marina di 1.a classe nello stato maggiore anzidetto;

Bosano Alfredo, id., id.

Onorevole sig. Direttore,

Il promuovere un atto di beneficenza è sempre ottima cosa, qualunque ne sia il risultato, ma se questo non viene aiutato dalla stampa che vi si associ per renderlo di utile attuazione, si potrebbe considerare come non avvenuto e meramente immaginario, quindi m'indirizzo alla di Lei bontà onde voglia dare un piccolo posto nell'accreditato giornale da Lei diretto, l'*Opinione*, al seguente articolo, mentre che con vera gratitudine mi protesto

Voltri, li 18 febb. 1859.

Dev.mo Obb.mo servitore

Tito Fachinetti

Console di marina in ritiro.

LA MEDAGLIA DI S. ELENA.

Il sottoscritto avendo letto nella *Gazzetta di Genova* del 14 volgente che S. A. I. il principe Napoleone, augusto sposo della nostra principessa Clotilde, avrebbe elargita la cospicua somma di Ln. 400 mila ai nostri concittadini fregiati della medaglia di S. Elena, come membro di quest'ordine, umilierebbe le seguenti proposte a chi di ragione.

I fregiati della mentovata medaglia appartenendo a tutte le classi della società, si può con ragione inferirne che la maggior parte appartiene a quella che non ha sufficienti mezzi di sussistenza, mentre che l'altra parte trovasi bastevolmente provvista dei comodi della vita.

Lo spirito filantropico della prefata A. S. I. nel voler dare una testimonianza d'affetto agli avanzi delle gloriose armate dell'immortale di lui zio *Napoleone il Grande*, manifestava implicitamente il desiderio di recare qualche conforto a tanti vecchi militari in poco prospero stato.

Affine adunque di concorrere a rendere più graditi i benefizi del generoso principe, il sottoscritto fa appello a tutti i suoi compagni che per avventura non trovansi in condizione di aver sollievo dalla somma che potesse loro spettare, di lasciarla in deposito, costituendone un capitale i cui interessi sarebbero ripartibili ogni anno ai nostri compagni bisognosi i quali in tal modo avrebbero a benedire sempre la mano sovrana che accorse in loro aiuto.

Siccome la maggior parte se non tutti ci troviamo per ragion d'età chi più chi meno prossimi al termine della mortale carriera, il sottoscritto proporrebbe che tosto eliminata una gran parte dei veterani da soccorrersi, il capitale accennato, aggiuntivi i risparmi ed economie ottenute, fosse erogato per l'erezione di un collegio-convitto con un determinato numero di posti gratuiti pei nipoti dei veterani tutti gratificati nella presente circostanza, i quali si trovassero in limitata fortuna, proponendo a questo collegio il nome di Collegio Napoleonico di S. Elena; con siffatta instituzione si renderebbe eterna la magnanimità del principe Napoleone, e si glorificherebbe maggiormente la memoria di quell'Astro che illuminò il mondo, che immortalizzò il suo secolo, la memoria dico di Napoleone il Grande.

In ogni ufficio comunale pertanto, sarebbe aperta una sottoscrizione pei fregiati dell'accennata medaglia che intendessero beneficare i loro compagni col sopraindicato mezzo, i cui nomi sarebbero pubblicati nei giornali uffiziali, e quindi questi elenchi sarebbero rimessi al governo del Re per i relativi ordini e disposizioni.

La presente non è che una semplice idea, un vivo desiderio che il sottoscritto manifesta per sollievo dei suoi compagni bisognosi, e nello stesso tempo per glorificare con tutte le sue forze l'avventuroso ed augusto imeneo.

Se l'effetto non corrispondesse all'aspettativa non sarà perciò meno il buon volere di chi si rafferma.

Voltri, li 18 febbraio 1859

Tito Fachinetti
Console di marina in ritiro
fregiato della medaglia di S. Elena.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Ordine dell' Annunziata. — Il cav. Massimo D'Azeglio, senatore del Regno, parte questa mattina alla volta di Roma, per consegnare, d'incarico di S. M. il Re, il collare dell'ordine supremo dell'Annunziata a S. A. R. il principe di Galles, figlio di S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra.

Elezioni politiche. Il collegio elettorale di Sospello, convocato con R. decreto in data del 28 gennaio p. p., procedeva ieri alla scelta del suo deputato in surrogazione del colonnello De Alberti, promosso al grado di maggior generale. Al primo giro di scrutinio veniva eletto il cav. Enrico di Montezemolo.

Decesso. La scorsa notte è morto di apoplessia fulminante il commendatore Despine, deputato.

Collegio nazionale di Torino. — I convittori di questo insigne istituto d'educazione desiderando di concorrere all'erezione d'un nuovo asilo infantile in questa città, qual degno monumento al compianto benemerito abbate Aporti, domandarono con nobile spontaneità alla direzione che rivolgesse a quel caritatevole intento la somma stanziata nel bilancio del collegio pei loro carnevaleschi divertimenti. Il preside rassegnava la generosa domanda al ministro della pubblica istruzione, che l'approvava e commendava altamente. La direzione della società delle scuole infantili riceveva quindi la somma di L. 300. Di che rende grazie ed ampia lode a quegli ottimi giovinetti che ne sono tanto più meritevoli, quanto più la loro età è proclive ai divertimenti; ed ai loro nobili educatori che sanno inspirare negli animi sì alti sensi e sì magnanimi atti.

Così gli uni come gli altri dimostrarono in quanto pregio da loro sia tenuta la carità che si rivolge all'educazione cristiana e civile del povero che tanto ne abbisognano. Ne abbiano le benedizioni degli uomini e di Dio!

Instituto del Soccorso. — Sabbato 19 corrente abbiamo assistito con soave compiacenza alla rappresentazione drammatica data dalle allieve del R. Instituto del Soccorso, cui porgiamo le più sentite lodi. Copioso numero di persone preclare, e gentili persone, assisteva a quella rappresentazione, in cui non sai se meglio spiccasse o la perizia dell'arte, o la sveltezza della persona, o la conveniente dignità nel porgere; non lieve compenso alle solerti cure de'benemriti che generosamente dirigono con savio consiglio quest' instituto, in cui alla sana istruzione si accoppiano tutte le gioie della famiglia.

Scuole serali. — Nel mandamento di Gassino, distante 6 miglia da Torino, mercè la generosa privata beneficenza e lo zelo del benemerito vice-sindaco sig. Pietro Formica, e dell'operoso provveditore locale il sig. G. Mecca notaio, si instituirono scuole serali per gli adulti, affidate agli stessi maestri comunali. Essi danno per oggetto quella soda istruzione necessaria all'operaio, al padre di famiglia, al cittadino, e speriamo non verranno meno al loro nobile scopo.

Festeggiamenti. Ci scrivono da Prelà:

« Questo comune ha manifestato coi segni più visibili come le gioie del nostro Re siano gioie del popolo.

« Le nozze della principessa Clotilde furono a Prelà festeggiate la sera 30 gennaio scorso con generale e splendida luminaria e cogli armoniosi concenti della banda civica.

« Il 14 corrente fu per cura del municipio cantato nella chiesa parrocchiale solenne *Te Deum*, a cui intervennero le autorità municipali, mandamentali, la guardia nazionale, il corpo insegnante. Fece dispiacere l'assenza dell'autorità giudiziaria.

« Alla sera di nuovo illuminazione generale e musica, e la popolazione mostrò colle sue acclamazioni al Re come la fosse proprio una festa nazionale. »

Pubblicazioni. Un opuscolo intitolato *Sul Prezzo del grano* per *L. B.*, che vendesi per 60 cent. da' *fratelli Bocca*, librai, contiene intorno a'prezzi de'cereali ed alle condizioni dell'agricoltura, alla libertà commerciale e dall'introduzione delle macchine agricole, considerazioni giudiziose, che sarebbe utile fossero apprezzate da'proprietari e da quanti intendono all' industria agraria.

Necrologia. Si legge nella *Gazzetta di Bologna*:

« La notte del 9 gennaio morì in questa città la contessa Teresa Malvezzi, nata Carniani in Firenze, chiara letterata, che tradusse con lode varie opere di Cicerone, il *Riccio rapito* dell'inglese Pope, e scrisse altre cose in prosa e in verso.

Risposta arguta. — Un redattore del *Figaro*, Charles Monselet, ricevette negli scorsi giorni una sfida da parte di M. De Foy, negoziatore di matrimonii, il vero, il solo De Foy, che aveva, pare, da lagnarsi di alcune espressioni un po' pungenti del giornalista. Più concisa de'suoi annunzii, la lettera di M. De Foy non conteneva che queste parole: « *Votre heure? Vos temoins?* » E Monselet rispose scrivendovi sotto queste altre parole: « *Vous m'embêtez, je ne veux pas me marier.* »

NOTIZIE POLITICHE

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Dal confine lombardo, li 19 febbraio.

Gli ingegneri del genio hanno omai compiti i loro studii di livellazione e si assicura che lunedì daranno principio all'atterramento delle piante, il quale è già ordinato, ed al movimento del terreno per la costruzione dei due terrapieni, sopra i quali collocheranno le artiglierie. Queste opere avanzate sorgeranno al di fuori di Borgo Ticino e domineranno la strada che mette al Gravellone. Staremo a vedere cosa nascerà da questi apparecchi, che costarono già due settimane di lavoro incessante di misure ed esplorazioni.

Oggi stesso è arrivato un buon polso di zappatori e pontonieri coi rispettivi attrezzi; lo che ci conferma nella speranza che tra breve sia per nascere qualche cosa di serio e di concludente.

Qui, da otto giorni, si attende ai lavori della leva militare. La decorsa settimana fu spesa nel ventilare i titoli d'esenzione, e gl'interessati vennero chiamati a produrre i loro titoli innanzi alla delegazione. Negli anni passati si spendevano più giorni per ogni distretto; in quest'anno, perchè fu prescritta la massima sollecitudine, non solo si prescinde dalla visita civile, ma fu anche ordinato che, per la detta operazione, non si abbia ad impiegare che una sola giornata per ogni distretto. Ciò fece sì che, dovendosi ventilare i titoli ora di ottanta, ora di cento famiglie, non si potè mai ultimare l'operazione per le ore 4 pomeridiane, ma la si dovette spesso protrarre fino a mezzanotte e talvolta anche differire fino alla mattina seguente, sicchè a molte e molte povere famiglie toccò di pernottare sulle piazze o nelle stalle, e voi vi potete immaginare con quanto disagio e sdegno di que' meschini, spesso vecchi ed infermi, talora eziandio accompagnati da grande stuolo di bambini e di donne.

Del resto, per effetto in parte dell'angustia del tempo, in parte della corruzione, che fu sempre onnipotente in questi affari di coscrizione, si ebbero ancora i risultati d'un tempo, ed anche peggiori, giacchè forse mai non si videro ingiustizie così patenti e mercimonii così cinicamente iniqui. Ma questo è male antico e, più che a vizio del sistema, è da attribuirsi alla notoria rapacità degli agenti governativi, ai quali, in ricompensa di una fedeltà a tutta prova, il venerato padrone, chiudendo entrambi gli occhi, permette che s'arricchiscano tosando essi pure di seconda e terza mano.

Il corrispondente del *Times* di Napoli fa menzione del trattato segnato fra Napoli e l'Austria del 1815, e accenna ad un articolo del medesimo che stabilisce dovere l'Austria dare 40000 uomini, e Napoli 12000 in caso di comune pericolo. Il corrispondente dubita che dopo tanti anni un siffatto trattato possa considerarsi ancora come in vigore.

— Leggesi nella *Patrie*:

« Noi dobbiamo ancora segnalare un fatto, che, aggiunto ad altri dello stesso genere, prova il partito preso da taluno d'ingannare l'opinione pubblica ed indebolire il sentimento nazionale dell'imperatore così nobilmente espresso. Una parola d'ordine trasmessa quasi contemporaneamente a tutti i giornali tedeschi e sopratutto a quelli che stanno sotto l'influenza dell'Austria, fa annunciare che « la politica e-« sposta nell'opuscolo *Napoleone III e l'Italia*, « deve essere ufficialmente smentita. » La stessa tattica che tentò di trascinare qualche membro delle nostre camere di commercio ad una manifestazione impolitica e soprappiù illegale, propaga questa voce in Germania, donde si ripercuote in Francia affine d'incoraggiare quelli che vorrebbero vedere il governo dell'imperatore disinteressarsi nella quistione italiana.

« Noi lo ripetiamo, tali manovre sono senza effetto, ma è sempre utile farle conoscere. »

Lo stesso giornale tratta in un altro articolo l'argomento: *La Prussia e la quistione italiana*, e si consola dell'articolo pubblicato dalla *Gazzetta Prussiana*, come quello che lascia intravedere la volontà del gabinetto prussiano di non lasciarsi assorbire dalla politica che l'Austria, contro la giustizia e l'umanità, vuol sostenere in Italia.

Il *Constitutionnel*, in un suo articolo sottoscritto Rénée, tratta della duplice elezione del colonnello Couza nei principati danubiani, e dimostra che questo fatto non basta esaminarlo dal lato della legalità, ma anche da quello della convenienza. Annullate la elezione, i moldovalacchi persisteranno in quella. Che cosa fare? Intervenire armati? Ma chi interviene? Tutte le potenze? O forse l'Austria sola? Certamente le altre non lo permetterebbero. Dunque val meglio rassegnarsi.

Sulle prossime conferenze si leggono nell'*Osservatore triestino* i seguenti cenni:

« Riceviamo questa mane da varie parti indicazioni più precise a proposito delle nuove conferenze che denno adunarsi prossimamente a Parigi. La Porta ottomana sarebbe stata la prima a chiederne la convocazione. Ella avrebbe, nel relativo dispaccio, enumerate tutte le illegalità commesse nell'elezione di Couza. Questi, lasciando da banda la quistione della doppia elezione, non avrebbe nemmanco le qualità necessarie all'eleggibilità in un solo principato, perchè non ancor giunto all'età di 35 anni, nè in possesso di beni di fortuna sufficienti a dargli la rendita prescritta dalla legge. La Porta esige inoltre, che i plenipotenziari del congresso di Parigi si radunino a conferenza, ma non per discutere la validità della seguita elezione, bensì per provvedere al ristabilimento dell'ordine legale, e del rispetto ai trattati nei principati danubiani. I governi europei che furono rappresentati al congresso di Parigi nel 1856 e firmarono la convenzione 19 agosto 1858, aderirono, pare, alla chiesta riconvocazione delle conferenze; queste avrebbero luogo effettivamente ancora nel mese di febbraio. Se poi i rappresentanti delle sette potenze stimeranno opportuno di entrare pienamente nelle vedute della Turchia, e di annullare tutte le disposizioni prese dalle assemblee dei principati nell'affare della elezione, è cosa che non osiamo credere, nè tampoco sperare, anticipatamente. Crediamo bensì che la Porta troverà nel consesso parigino dei validi appoggi alla sua mozione, ma crediamo pure ch'essa v'incontrerà delle opposizioni non meno valide. A questa conclusione noi siam tratti dalla circostanza, che mentre il *Morning-Herald*, organo del gabinetto Derby, sostiene nell'affare della doppia elezione del colonnello Couza la sua incompatibiltà col senso e la lettera della convenzione, il *Constitutionnel*, notoriamente inspirato dal gabinetto del conte Walewsky, s'affatica in un articolo, firmato dal sig. Rénée, a dimostrare la piena legalità di quella elezione. »

— Da Londra 19 si annuncia che il *Times* recava essere in giro la voce del prossimo ritiro del lord cancelliere, e dei segretari di stato per la guerra e per le colonie. Anche l'*Advertiser* parla di modificazioni del ministero e anche di una probabile dissoluzione del parlamento.

Nella seduta del 18 della camera dei comuni inglesi Mr. Stapleston ritirò, dietro richiesta del cancelliere dello scacchiere, la sua proposta per la presentazione delle carte relative all'elezione del colonnello Couza nei principati danubiani, ma annunciò che avrebbe prossimamente di nuovo toccato l'argomento.

— Il duca di Valenza (Narvaez) ebbe il permesso dal suo governo di trasferire la sua dimora temporariamente da Parigi a Venezia. In vicinanza della città di Valenza in Spagna furono fatti molti guasti al telegrafo elettrico, e il governatore generale adottò energiche misure per impedire la rinnovazione di simili atti. La *Gazzetta di Madrid* contiene numerosi indirizzi dall'isola di Cuba che protestano contro l'idea di vendere agli Stati Uniti quell'isola.

— Lettere da Berlino nei giornali di Francia, annunciano che il governo prussiano ha indirizzato una circolare in data del 12, ai governi della confederazione in risposta a quella diramata dal conte Buol. La circolare prussiana espone con imparzialità e moderazione le sue viste sulla situazione politica, in conformità alle idee indicate ultimamente nella *Gazzetta prussiana*, cioè di fare tutto quello che onorevolmente può essere acconsentito per lo scopo di mantenere la pace.

Il 16 corrente è arrivato a Francoforte il conte Rechberg, inviato austriaco e presidente presso la dieta federale.

Nella camera alta dell'Annover ha avuto luogo il 17 una nuova manifestazione politica, avendo quella camera adottato unanimemente la proposta del conte di Kielmausegge, la quale invita il governo a difendere energicamente i diritti nazionali della Germania contro qualsiasi potenza estera.

— Si scrive da Vienna, 12 febb., alle *Notizie di Amburgo*:

« La nota circolare austriaca, nella quale questo gabinetto annunzia di essere disposto ad entrare in negoziazioni diplomatiche sul malgoverno dell'Italia centrale, non ha trovato buona accoglienza a Parigi.

« Le proposte austriache si trovarono inaccettabili; il conte Walewski ha dato su di ciò al barone di Hübner le più ampie spiegazioni. Da osservarsi è pure che le proposte austriache furono comunicate al governo papale prima di trasmetterle a Parigi, e che furono da esso approvate. Anzi il governo papale si dichiarò pronto di mandare a Parigi uno speciale inviato, il cardinale Brunelli, per agire colà in favore delle proposte austriache e per assicurare che il governo papale è disposto a mandare ad effetto queste riforme. »

Supposto che la notizia sia esatta, essa dimostra la malafede delle proposte austriache, che non sono altro che mezzi per temporeggiare. Se il governo pontificio fosse di buona fede, invece di negoziare su quelle riforme, le manderebbe ad effetto immediatamente e senza attendere che siano acconsentite dalla diplomazia.

— L'imperatore di Russia ha confermato gli statuti d'una grande compagnia di navigazione a vapore costituitasi sotto il nome di *Tritone*, all'intento di stabilire un servizio di battelli a vapore per il trasporto delle persone e delle merci fra Pietroburgo e Lubecca. Quella compagnia intende inoltre di porsi in immediata relazione colle linee di comunicazione, che partono da Lubecca, colla Germania, la Francia e la Svizzera, per terra, e coll'America del Nord mediante i battelli della compagnia.

— Scrivesi dal confine russo alla *Wiener Zeitung*:

« Con grande sorpresa leggiamo nei giornali esteri, che la Russia si arma. Qui non si vede nulla che possa giustificare una tale notizia. Senza darmi l'aria di persona bene informata, posso nullameno assicurare che la Russia non ha presentemente veruna intenzione di armarsi. Può forse avvenire che tosto o tardi, il governo russo si trovi indotto a stabilire un corpo d'armata sul confine meridionale della Moldavia. Ma questa disposizione sarebbe puramente politica: avrebbe per iscopo d'impedire che s'introducano in Russia certi principii rumeni che sono qui malevisi e che non vi saranno mai tollerati. Io posso asserire con certezza che la Russia vuole la pace e che la sua posizione le permetterà di effettuare questa risoluzione. Veruna potenza, per quanto amica sia, può far calcolo di essere da parte appoggiata in una guerra offensiva, neppure mediante diversioni atte ad inceppare i movimenti difensivi della parte attaccata. »

La *Gazzetta d'Augusta* ha peraltro una corrispondenza dalla Polonia che conferma l'attitudine armata che va a prendere la Russia sui confini della Galizia.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21, sera.

Secondo il *Times* i rapporti ricevuti dal continente non sono punto rassicuranti.

Borsa di Parigi del 21

Ribasso su tutti i valori: contrattazioni difficili. La rendita del 3 0|0 chiuse a 67 55, in ribasso di 45 centesimi sul corso di sabbato.

Il Credito Mobiliare da 771 è disceso a 760; le azioni della ferrovia Vitt-Eman. da 400 a 397; le Lomb.-Venete da 516 a 503.

I consolidati a 95 1|4, in ribasso di un ottavo.

Borsa di Parigi del 21 febbraio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0		67 60 67 55
4 1|2 p. 0|0 .	97 30 97 10	
Consolid. ingl.		95 1|4
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	83 » 82 75	
1853 3 0|0 .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.—Corso autentico—*Torino, 21 febbraio* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0|0	1 gennaio	— —	82 75 31 marzo	82 25	82 50 31 marzo
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.	—	—	86 31 marzo	81 —	81 50 31 marzo
Banca nazionale 1 genn.		—	— —	1095	— —
Ferr. da Aless a Strad. 290		—	— — —	285 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 1|2	212 1|2
Francoforte su M.	213 1|4	212 1|4
Lione	100 »	99 55
Londra	25 20	25 02
Milano		
Parigi	100 »	99 55
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 55	78 75
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 50	34 70
Erosomisto		
Perdita per 0|0	4 »	2 »

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 30	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	» »		
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino				2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne	6 35	12 30		4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone